

ALESSANDRO PASETTI MEDIN, *Artisti veneti nelle valli trentine : L'archivio Casagrande e l'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 98/1-2 (2019), pp. 232-263.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

L'OPERA DI SOCCORSO PER LE CHIESE ROVINATE E DALLA GUERRA

PALAZZO
PATRIAR-
CALE

VENEZIA



BREVI CENNI SULL'
ORIGINE, LA COSTITU-
ZIONE E LO SCOPO DELL'
OPERA E SUL SUO
LAVORO ATTO
GIUGNO 1920, CON
UNA CARTA GEO-



GRAFICA DEL VENETO
E DELLE NUOVE PROVIN-
CIE DOVE SONO INDI-
CATI I PAESI LA CUI
CHIESA È ROVINATA E
I NEFINI DELLE DIOCESI
DELLA REGIONE VENEZIA

Studi Trentini. Arte	a. 98	2019	n. 1-2	pp. 232-263
----------------------	-------	------	--------	-------------

Artisti veneti nelle valli trentine. L'archivio Casagrande e l'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra

Alessandro Pasetti Medin

► Il contributo si concentra sull'attività dei maggiori artisti veneti che intervennero nella decorazione delle chiese trentine danneggiate durante la Prima guerra mondiale, in relazione con don Casagrande nell'ambito della sua attività per l'Opera di soccorso: tra questi sarà analizzata l'opera di Donati, Corompai e Casarini.

► *This contribution focuses on the activity of the major Venetian artists who took part in the decoration of Trentino's churches damaged during the World War I and who engaged with Casagrande in his capacity within the Opera di soccorso: among these artists, the work of Donati, Corompai and Casarini will be analyzed.*

Dire quanto ha fatto il Prof. Casagrande significherebbe fare la storia di ogni chiesa della fronte del Trentino: Egli non si diede un momento di pace, sempre pronto a correre da un paese all'altro, da un ufficio all'altro per accelerare i lavori, per dirigere e per confortare.

(Cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia,
Relazione della seduta di chiusura dell'Opera di soccorso, 1927)

L'archivio Casagrande, oggi conservato nel Museo Diocesano Tridentino e pochi anni fa ordinato e dotato di strumenti di consultazione, raccoglie tra l'altro lettere, biglietti, cartoline che parroci o preposti (numericamente la parte più rilevante), ma anche progettisti, marmisti, decoratori e, quel che qui più ci interessa, artisti, inviavano al sacerdote nella sua qua-

Corre l'obbligo di avvisare il lettore che, nelle lunghe more della pubblicazione degli atti, taluni passi del presente contributo – e segnatamente la trattazione dei risarcimenti dei danni di guerra e la disamina dell'attività in quest'ambito di Duilio Corompai, quest'ultima con ulteriori approfondimenti – sono stati oggetto di un'anticipazione in occasione delle giornate di studio sulla donazione Eugenio Da Venezia presso la fondazione Querini Stampalia di Venezia (Pasetti

lità di referente della sottosezione trentina dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, che aveva sede a Venezia¹ (fig. 1). Il materiale presenta un ordine topografico, ma com'è naturale nella stessa missiva si tratta talvolta di più luoghi, anche tra loro distanti, ai quali l'artista, il progettista o il fornitore era interessato: si riscontrano quindi, inevitabilmente, molti incroci e sovrapposizioni.

Premetto che prescindere in questa sede dall'aspetto propriamente architettonico, per il quale il materiale è molto consistente e meriterebbe dunque un'approfondita trattazione, come già è stato fatto con i documenti trevigiani per il fronte lungo il Piave².

Nel suo scritto *Ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra nella Diocesi di Trento* [1929], steso a suggello di un decennio di attività e successivo all'effettivo scioglimento dell'Opera³, don Casagrande traccia un bilancio ne-

Medin, *Duilio Corompaì*). Ringrazio Domenica Primerano, Domizio Cattoi e Lorenza Liandru per avermi agevolato nella consultazione dell'archivio Casagrande, conservato presso il Museo Diocesano Tridentino. Inoltre, sono riconoscente a Elena Armellini, dottoressa di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine, per la segnalazione dei verbali della Commissione, da lei trascritti, custoditi nell'archivio della Soprintendenza per i beni culturali di Trento. Grazie infine a Graziana Modolo dell'Archivio storico della parrocchia di San Nicola a Sacile per il controllo nel fondo Casarini e all'addetto all'Archivio diocesano storico di Treviso per le informazioni riguardanti il fondo Chimenton.

¹ Oltre a quella di Trento, l'Opera aveva inizialmente un'altra sottocommissione a Udine (*L'Opera di soccorso* [1920]). Non ve n'è più traccia in un opuscolo dal medesimo titolo, pubblicato nel maggio 1926 a Venezia, che riporta l'intero organigramma dell'Opera. Nella "sottosezione dell'Opera in Trento" compaiono unicamente don Casagrande e don Weber, mentre il vescovo Endrici è citato nella presidenza d'onore, il soprintendente Gerola nel consiglio direttivo. Il fondo archivistico dell'Opera è oggi conservato nell'Archivio segreto Vaticano (fondo Opera di soccorso, indice 1285. Per una sintetica ricostruzione delle sue vicende nel tempo si veda Pigozzo, *L'Opera di Soccorso*, pp. 78-79 n. 30; Treccani, *Monumenti e centri storici*, pp. 188-214), mentre la documentazione riguardante la zona del Piave si trova presso l'Archivio storico della Curia vescovile di Treviso, fondo Chimenton (Fornasier, *Cosa tremenda*).

² Per il territorio lungo il Piave, l'aspetto architettonico è stato indagato da Francesca Zanella nel 2014 (*Architetture religiose*), e in precedenti contributi della stessa studiosa, a partire dal 1995 (Zanella, *La ricostruzione delle chiese*). Di particolare interesse, per quanto riguarda invece arredi e suppellettili, il fascicolo con notizie sullo stato dei singoli edifici e richieste dei preposti all'Opera (MDT, AVC, A4.23, *Ricostruzione mobili e arredi sacri*, 1919-1924), che Casagrande raccoglie e invia a Venezia (in un caso, sul verso di un elenco dattiloscritto, è presente la minuta autografa della lettera accompagnatoria alla presidenza dell'Opera di soccorso a Venezia, Trento 24 agosto 1919). Per quanto riguarda il tema della ricostruzione in Trentino, una prima sintesi è esposta in Treccani, *Monumenti e centri storici*, pp. 247-300.

³ Casagrande, *Ricostruzione delle chiese*. Una lettera ufficiale di don Giovanni Costantini a Casagrande del 2 gennaio 1927 afferma che l'Opera ha raggiunto nel 1926 i suoi scopi e che si ritiene opportuno scioglierla (si veda anche *Relazione della seduta*). Poco tempo dopo, lo stesso Costantini comunica al referente trentino la sua partenza da Venezia per la Liguria, dov'è nominato amministratore apostolico (vescovo di Luni-Sarzana e Brugnato), promettendo però di parlare del Trentino al ministro Giuriati.

cessariamente sintetico, mettendo in luce i raggiungimenti più significativi. Egli evidenzia come:

il Patrio Governo concesse pure un sussidio per il ripristino delle pale degli Altari del Santo Titolare delle chiese di Cura d'anime [quindi del santo eponimo delle parrocchiali], affidandone l'incarico a un Comitato composto dei [sic!] Signori: Dr. Comm. Gerola, Soprintendente ai Monumenti, Avvocato Cav. Uff. Camerota del Ministero dei LL.PP. e del [sic!] sottoscritto. La scelta degli artisti fu lasciata dal Governo alle singole fabbricerie e i singoli progetti furono sottoposti anche all'approvazione della Rev.ma Curia.

La panoramica è suddivisa secondo le zone, anzi i circondari, di maggior densità di interventi: nell'ordine Borgo Valsugana, il circondario di Rovereto, Arco e Riva del Garda e infine quello di Tione, mandamento di Condino. Si evince però chiaramente che le operazioni andarono ben al di là del ripristino – o meglio rifacimento – delle pale d'altare, comprendendo invece dipinti murali nei catini absidali, nelle navate e sulle facciate, vetrate policrome, altari nuovi o trasportati da altri luoghi. Basti per quest'ultimo aspetto citare il carteggio di Casagrande con Antonio Avena, direttore del museo veronese di Castelvecchio, che gli propone, per la chiesa di Prezzo, degli altari d'epoca in vendita a Bassano del Grappa, e coglie l'occasione per raccomandargli artisti veronesi di sua fiducia, quali Zancolli e Casarini, soggiungendo adulatorio che “se altri artisti Le occorrono me ne scriva, ché tutti i bravi son impazienti di conoscere Lei e lo zelo così geniale ch'Ella ha per le chiese trentine”⁴.

Ma andiamo per ordine: rispetto a quanto Casagrande afferma nel suo testo, e cioè che il vescovo Endrici abbia istituito in Trentino l'Opera di soccorso – che “sentì ben presto la convenienza di unirsi all'Opera [...] fondata in Venezia” – i documenti conservati nel suo archivio raccontano una storia leggermente diversa: è del novembre 1918 il primo volantino dell'Opera nazionale, con un testo di papa Benedetto XV, la composizione e lo statuto del nuovo ente, in cui i trentini sono totalmente assenti⁵. A fine gennaio 1919 viene invece fissato a Trento il primo incontro della commissione “alla quale venga affidato il compito di consigliare, indirizzare, dirigere e controllare nei

⁴ MDT, AVC, A4.14.16, *Prezzo 1920-1928*, lettera di Avena a Casagrande, 8 novembre 1927. Di altari antichi, in vendita con i buoni uffici di Avena, e artisti contemporanei “che qui ci sono veramente bravi e onesti” alla ricerca di commesse, si parla già in MDT, AVC, A4.25, *Pale d'altare 1925-1929*, lettera di Avena a Casagrande, 12 ottobre 1927. Su Avena si vedano i saggi in *Medioevo ideale*.

⁵ *L'Opera di soccorso* [1918]. Sull'Opera si veda Pigozzo, *L'Opera di Soccorso*.

riguardi tecnico-artistici le opere che verranno fatte nelle nostre chiese”⁶. Dopo qualche settimana (14 marzo) il direttore monsignor Giovanni Costantini scrive da Venezia al vescovo, informandolo della costituzione dell’Opera, “avvenuta ancor prima della nostra vittoria”, con raccolta di fondi in tutta Italia, e lo invita a far pervenire l’elenco delle chiese danneggiate, “per far stampare una statistica completa”⁷. Successivamente, una perentoria lettera di monsignor Celso Costantini⁸, ispiratore dell’iniziativa e fratello del precedente, mette in chiaro le cose: “L’Opera di Trento è aggregata a quella di Venezia”, casa madre dove si prendono le decisioni “avvertendo la consorella di Trento”. Quest’ultima può rivolgersi direttamente, per ogni necessità, al fratello dello scrivente, monsignor don Giovanni Costantini, “segretario di S.E. il Card. Patriarca”⁹.

Se, a caldo, il regolamento per i risarcimenti dei danni di guerra (1 settembre 1920) contempla la rimessa in pristino “escludendo qualsiasi lavoro di ornamento o di carattere artistico oppure d’ampliamento” (art. 3), nel cospicuo carteggio tra il monsignore trentino e il suo referente veneziano già poco tempo

⁶ Questo e il documento citato in precedenza si trovano in MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*. Nel verbale della prima seduta, tenutasi il 3 febbraio 1919, il vescovo afferma che “bisognerebbe tenersi in relazione colla Commissione pel Veneto sia per eventuali facilitazioni da ottenere come per scambi di idee”, mentre Giuseppe Ferrazza, a nome della Società degli amici dell’arte cristiana, afferma “preferiamo scegliere artisti trentini, che studieranno anche questo ramo e potranno aver lavoro fra noi” (ADT, *Ecclesiastici*, 412, 30 gennaio 1919).

⁷ Si conserva nell’archivio Casagrande un manoscritto con l’elenco delle chiese rovinare (MDT, AVC, A4.1), distinte in tre categorie: “distrutte”, “gravemente rovinare”, “leggermente rovinare”. Da tale carteggio, pubblicato nell’opuscolo *L’Opera di soccorso* [1920], emerge chiaramente come la diocesi di Trento avesse i numeri più alti in tutte e tre le categorie.

⁸ Fondatore di “Arte Cristiana”, autore di un *Manuale di Storia d’Arte per il Clero* adottato come testo nei seminari, artista lui stesso, fu trasferito dopo lo scoppio della guerra ad Aquileia per volere di Ojetti, come custode della basilica. Vi ritornò dopo la guerra in qualità di direttore del Museo archeologico e soprintendente agli scavi. Dal 1920 fu amministratore apostolico a Fiume, l’anno seguente divenne vescovo della città (*Monsignor Celso Costantini*, pp. 243-245) e vescovo titolare di Gerapoli, nel 1922 delegato apostolico in Cina. La rivista “Arte Cristiana” dedica regolarmente spazio alla ricostruzione delle chiese, diventando di fatto il bollettino ufficiale dell’Opera. Basti segnalare qui il primo articolo, uscito in piena guerra (Costantini, *L’Opera di soccorso*), in cui relaziona sulla mostra parigina, nel Pavillon Marsan del Louvre, dell’Oeuvre de Secours aux Églises dévastées (analoga organizzazione esisteva in Belgio). Da esso si evince come l’Opera italiana venga esemplata essenzialmente sul modello francese, organigramma compreso. A riprova della tardiva estensione al Trentino, le statistiche pubblicate sulle chiese rovinare in due puntate successive (*L’Opera di soccorso* [1919, 1]; *L’Opera di soccorso* [1919, 2]) riportano gli edifici delle diocesi venete e di quelle di Udine e Gorizia, ma non di Trento. Sulla figura di Celso Costantini si veda Bertuccioli, voce *Costantini, Celso* e soprattutto *Il Cardinale Celso Costantini*: tra i vari saggi di quest’ultima pubblicazione, di particolare interesse quello dedicato ai suoi articoli su “Arte Cristiana” (Specchiarello, *Rinnovamento e tradizione*).

⁹ MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*, lettera non datata. Sugli artisti legati ai fratelli Costantini si rimanda a Aloisi, *Annotazioni sull’arte sacra*.

dopo si comincia a parlare di decorazione pittorica delle chiese, chiedendosi se si possano ottenere dei fondi e se le chiese che prima avevano “decorazioni a stucco ora le ricevano solo a pittura”¹⁰. Già in precedenza, del resto, Casagrande aveva steso alcune sintetiche linee guida sull’argomento¹¹.

Passa un altro anno, e nell’agosto 1922, in qualità di rappresentante locale dell’Opera di soccorso, egli si rivolge direttamente al ministro delle Terre liberate, l’onorevole Luciani, chiedendo:

2. Che le nuove chiese sieno rese decenti al Culto con un po’ di ornamentazione. Vi sono in Valsugana delle grandi Ch[ie]se, come per es. a Scurelle e a Telve di sotto, le quali furono solo imbiancate e non si può stare in tali ambienti senza che gli occhi non si ribellino. E neppure le sole tinteggiature a colori diversi non bastano, come non basterebbero neppure per un’osteria. La magnificenza del Culto richiede una, diciamo pur modesta, decorazione, cosa che costa poco, quando i ponti sono già fatti.

3. Che vengano rifatte le pale degli Altari, specialmente di quelli Maggiori. Anche qui non si pretendono pale artistiche nel vero senso della parola, ma cose decenti. Vi sono alcuni casi nei quali, come per es. a Valmorbia si può sostituire la pala dell’altar maggiore con una decorazione pittorica della conca nell’abside e con un notevole risparmio da parte dello Stato.¹²

Il dipinto murale nel catino absidale si configura infatti, in questi anni di ritorno all’ordine e recupero delle tecniche tradizionali, preludio della grande stagione del muralismo, come un’alternativa decorativamente molto apprezzabile e finanziariamente vantaggiosa alla riproposizione della tradizionale pala d’altare.

A quest’appassionata perorazione, il ministro replica però che per le pale d’altare e le “opere di ornamento” vi sono “speciali divieti” nelle disposizioni vigenti e che quindi il Ministero dispone l’esecuzione dei soli lavori non compresi tra quelli vietati¹³. Venivano infatti in questa fase escluse “le ricostru-

¹⁰ MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*, lettera di Casagrande a Giovanni Costantini, 15 agosto 1921.

¹¹ Casagrande, *Per la decorazione*.

¹² MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*, lettera di Casagrande a Luciani, 2 agosto 1922. Interessante, nella stessa collocazione, l’*Elenco delle Pale (Tele) Altari maggiori, distrutte durante la Guerra, delle Chiese necessarie al culto*, redatto il 24 settembre 1923 dall’Ufficio edile distrettuale di Borgo Valsugana, con misure, soggetti, dimensioni e talvolta note sulle pale perdute.

zioni e riparazioni aventi carattere prevalentemente artistico”¹⁴, privilegiando il carattere di pubblica utilità del luogo di culto.

Il *deus ex machina* è il nuovo ministro delle Terre liberate, il veneziano Giovanni Giuriati: irredentista (presidente nel 1913 della “Trento e Trieste”), volontario e pluridecorato in guerra, seguace di D’Annunzio nell’impresa di Fiume, iscritto al Fascio e brillante avvocato, ha insomma tutti i requisiti per riuscire nell’intento: sostenendo la prevalenza della ‘ragione di culto’ rispetto alla ‘ragione d’arte’ riesce in una lunga seduta al Ministero nel dicembre 1922 a far mettere a disposizione tre milioni di lire per quadri e statue, dedicati ai soli santi titolari delle chiese¹⁵. Così nel 1925 Casagrande, che già in precedenza sedeva nella commissione valutatrice dei danni ai beni mobili, viene ufficialmente invitato dalla Prefettura della Venezia Tridentina (Ufficio riparazioni danni di guerra) a far parte della commissione per il “ripristino simulacro del titolare nelle chiese danneggiate dalla guerra”, presieduta dal soprintendente Giuseppe Gerola¹⁶, in qualità di rappresentante locale dell’Opera di soccorso. Il contributo per ogni singola opera si aggirava attorno a 5.000 lire per le chiese di maggiore importanza, e viene poi, in seguito “a vive premure” delle autorità ecclesiastiche, incrementato in casi particolari fino a 7.000, ribadendo però che “l’aumento deve costituire una concessione eccezionale senza distruggere le norme già stabilite e restando fissa la regola che per ogni chiesa debba corrispondersi un solo oggetto, quadro, statua o simulacro corrispondente all’invocazione del Santo o del Mistero che dà nome alla chiesa”¹⁷.

Come è stato osservato, si era aperto in effetti un contenzioso tra l’Opera e il Ministero dei lavori pubblici, a cui era affidata la ricostruzione postbellica, non solo per la definizione dell’entità dei finanziamenti ma anche per le procedure e le competenze: lo Stato si oppose fermamente al tentativo dell’ente ecclesiastico di gestire in autonomia assegnazione degli incarichi e valutazione delle opere realizzate, pertanto si giunse, ferma la facoltà di individuazione dell’artista da parte della singola fabbrica, a una tendenziale distinzione

¹³ MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*, lettera di Luciani a Costantini, 16 ottobre 1922.

¹⁴ A norma del D.l. 6 ottobre 1919, n. 2094.

¹⁵ MDT, AVC, A4.1, *Carteggio e atti 1918-1928*, Venezia 15 agosto 1923, *Stato attuale delle ricostruzioni e dei beni ecclesiastici e danneggiati dalla guerra*, firmato da monsignor Giovanni Costantini.

¹⁶ Sulla figura di Gerola si rimanda a Varanini, voce *Gerola, Giuseppe*; de Gramatica, *Giuseppe Gerola*; da ultimo, *Il riscatto della memoria*. Analogo invito giunge al soprintendente Gerola, conservato nell’archivio della Soprintendenza per i beni culturali di Trento (SBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera della Prefettura della Venezia Tridentina, Ufficio riparazioni danni di guerra, a Gerola, 24 luglio 1925). Per un interessante raffronto con la situazione trevigiana, in cui il ruolo di Gerola nella commissione governativa è rivestito dallo studioso Luigi Coletti, si veda Zanella, *Luigi Coletti*.

¹⁷ Zanella, *Luigi Coletti*. Si veda poi la dettagliata circolare del 1927, riportata in *Appendice documentaria*, n. 1.

di competenze tra gli aspetti prevalentemente liturgici, la cui valutazione spettava preliminarmente – sulla base dei bozzetti – alla commissione artistica della Diocesi o dell’Opera, e quelli eminentemente artistici, vagliati invece da commissioni governative che dovevano poi effettuare il collaudo e dare il benestare per l’erogazione del contributo¹⁸.

Oltre a numerosi trentini, da Bonazza a Campestrini, da Gaigher a Mayer, spiccano nella documentazione nomi di artisti di altre regioni: ricorrente è ad esempio quello del laziale Francesco Giustiniani¹⁹. Naturalmente, essendo la scelta demandata alle singole fabbricerie, gli artisti locali erano ben noti ai committenti e il contatto con loro non richiedeva necessariamente scambi epistolari.

È sembrato dunque più fruttuoso, per dare alla ricerca un necessario limite, concentrarsi sui maggiori artisti veneti, vicini ai centri del potere – dal Commissariato per la ricostruzione di Treviso al Patriarcato di Venezia –, attivi nelle valli trentine in questa circostanza: i nomi, assai noti, sono quelli di Carlo Donati, Duilio Corompai e Pino Casarini²⁰.

Carlo Donati (1874-1949)

Carlo Donati, veronese legato al Trentino per tradizione familiare e molto apprezzato da Gerola, vi era già attivo prima della guerra²¹. Il suo preraffa-

¹⁸ Zanella, *Luigi Coletti*, pp. 223-224. Si tratta però di una distinzione abbastanza labile, in quanto come riporta Zanella riferendosi all’ambito trevigiano “sino ad ora non è stato ricostruito l’insieme dei verbali della Commissione governativa”; tuttavia “anche dalle rare testimonianze emerge che la preoccupazione prima era quella di non scontrarsi con le indicazioni della Commissione diocesana, il cui parere era vincolante e in alcuni casi travalicava l’ambito del giudizio di conformità liturgica della composizione esprimendo valutazioni sul ‘colorito’, sulle proporzioni e sulla correttezza del disegno anatomico”. Si vedano anche le note 25, 30 e 50.

¹⁹ MDT, *AVC*, A7.5, *Corrispondenza 1908-1932*, contiene il carteggio con l’artista laziale, attivo in molteplici chiese trentine negli anni Venti: da Barco di Levico a Ospedaletto, alle località della Vallarsa (Sant’Anna, Riva, Valmorbia), molte di esse si collocano nei territori danneggiati dalla guerra.

²⁰ Oltre a questi artisti, lasciano tracce nell’archivio Casagrande altri veneti, da Guiscardo di Sbrojavacca di Treviso a Vittorio Tessari di Mira; dal veneziano Eugenio Bellotto, titolare della cattedra di scultura all’Accademia di belle arti, ai concittadini Raffaele Mainella (che raccomanda in un caso Guido Cadorin al suo posto) e Vincenzo de’ Stefani; dal veronese Giuseppe Zancolli, patrocinato dal direttore del museo di Castelvecchio, Avena, a Fulberto Pesci, raccomandato dal patriarca di Venezia, cardinale La Fontaine; dal trevigiano Giacomo Caramel a tal Zenatello di Caldiero, nei pressi di Verona (MDT, *AVC*, A4.25, *Pale d’altare 1925-1929*). Vengono raccomandati anche il pittore Bernardino Palazzi, figlio del questore di Padova, e Fiore Brustolin, diplomata a Venezia e allieva di Tito.

²¹ Per un profilo dell’artista si veda Stolzenburg, voce *Donati, Carlo*; Lorenzoni, voce *Donati, Carlo* (con bibliografia precedente). Per una sintesi dell’attività in Trentino si rimanda a Pasetti Medin, *I dipinti murali*. In particolare, per la sua attività del primo dopoguerra nelle chiese del Lungo Piave si rinvia all’ampio e documentato saggio di Pregnotato, *Carlo Donati*.

ellismo filtrato in chiave *Jugendstil*, con un'elegante bidimensionalità assai appropriata per l'iconografia tradizionale nel delicato contesto spaziale di antiche chiese, aveva già dato ottima prova nel vasto ciclo di Santa Croce del Bleggio (1911-1913). Stimato da un personaggio influente del calibro di Ugo Ojetti²², peraltro componente del consiglio direttivo dell'Opera, il pittore viene nell'immediato dopoguerra convintamente elogiato da Celso Costantini su "Arte Cristiana", quale "dolce e forte pittore [...] verace ed alto temperamento d'artista, dal profilo pieno di carattere personale, nobilissimo rappresentante dell'arte sacra italiana da contrapporre senza timidezza ai maggiori pittori cristiani moderni"²³.

A Prezzo nelle Giudicarie, paese distrutto da bombardamenti e incendi, la chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore venne quasi completamente demolita nel 1916-1917 e sostanzialmente ricostruita nel 1921. Opera di Donati sono i dipinti murali nel timpano in facciata, oggi perduti, e nell'abside (fig. 2), eseguiti già nel 1921²⁴: in questo caso i documenti conservati nella Soprintendenza attestano una *querelle* tra l'Ufficio belle arti e l'Opera di soccorso, la cui commissione artistica interna "si rammarica ancora che la decorazione pittorica, pur dovuta a un artista di merito, non sia stata sottoposta al suo esame, e ciò con troppo scarsa deferenza al suo precedente voto e anche alle prerogative che le vengono riconosciute dalle Autorità del R. Governo"²⁵. A quest'osservazione, emblematica del rapporto talvolta conflittuale

²² Si veda la sua partecipazione nel 1922 a "La Fiorentina Primavera" con ben cinque dipinti, e la presenza della moglie Ilde Donati Della Porta, pittrice e miniatrice, con un ritratto della figlia di Ojetti, come puntualizza Pregnotato, *Carlo Donati*, pp. 94-95 nota 23.

²³ Costantini, *I nostri artisti*.

²⁴ SBCTn, b.6276, *Comune di Prezzo. Chiesa curaziale di S. Giacomo Maggiore*: la decorazione di Donati viene approvata da Gerola.

²⁵ *Ibidem*. Il passo è contenuto in una copia del verbale (pure conservato in MDT, AVC, A4.14.16, *Prezzo 1920-1928*) trasmesso dalla commissione artistica dell'Opera alla Soprintendenza, con accompagnatoria firmata da monsignor Giovanni Costantini del 9 febbraio 1923. Lucia Pigozzo ribadisce che "alla commissione liturgico-artistica veneziana che era comunque stata istituita in seno all'Opera del Soccorso con lo scopo della scelta dei lavori e degli artisti non rimaneva dunque che un ruolo di controllo e di mera collaborazione, che l'Opera non accettò mai e che diede anzi il via ad un educato braccio di ferro tra Opera del Soccorso che tentava di riguadagnare terreno, ed Istituzioni che ribadivano il proprio ruolo di protagonista nella distribuzione del denaro che esse stesse stanziavano. Un atteggiamento di fermezza che portò ad una situazione di stallo e ad una qualche tensione nel 1924 per la quale l'Opera continuò a non prendere posizione rispetto a proposte che giudicava non adeguate e 'profananti', e che di fatto ricondusse al *Delegato Vescovile per le chiese del Lungo Piave* (e non quindi a un membro dell'Opera!) il ruolo di unica personalità ecclesiastica «che fu sempre a contatto con i funzionari del Commissariato, e che fu testimone diretto dell'opera che il governo italiano compì a vantaggio degli edifici di culto» (Pigozzo, *L'Opera di Soccorso*, p. 72 nota 12). Il riferimento è alla figura di monsignor Costante Chimenton. Nel caso di Casagrande è invece evidente che i ruoli di delegato vescovile e referente dell'Opera coincidevano.



■ 2. Carlo Donati, *Dio padre, angeli e santi*, 1921, dipinto murale. Prezzo, chiesa di San Giacomo Maggiore



■ 3. Carlo Donati, *Gesù Cristo, San Giacomo, San Vigilio, Dante e gli eroi della Vittoria recanti i monumenti sacri del Trentino*, 1921, dipinto murale. Prezzo, chiesa di San Giacomo Maggiore (oggi perduti)

tra amministrazione statale e organi ecclesiastici negli anni precedenti ai Patti Lateranensi, Gerola replica asciutto:

sarà bene tuttavia che io ricordi come quei lavori vennero eseguiti senza alcuna ingerenza da parte di questo Ufficio, anzi in gran parte all'insaputa di esso. La chiesa di Prezzo, infatti, quasi totalmente rovinata dalla guerra, non conserva ormai più quasi nulla che valga a farla considerare come monumento storico od artistico.²⁶

Un dattiloscritto dell'archivio Casagrande, dovuto all'artista stesso, descrive invece minutamente le decorazioni di Donati, dall'insolita composizione della facciata – con una trentina di figure a grandezza naturale, tra le quali oltre a Gesù Cristo, al titolare San Giacomo e a San Vigilio, patrono della diocesi, compaiono “gli eroi della Vittoria recanti i monumenti sacri del Trentino” ma anche Dante, nell'imminenza del sesto centenario della morte (fig. 3) – all'abside con una quarantina di figure, quali il Padreterno, angeli, Evangelisti e “un grande polittico con molti santi”. Merita di essere riportata la dichiarazione, emblematica del clima culturale del Trentino appena ‘redento’, che “tutta la decorazione non è solamente religiosa ma ha carattere assolutamente italiano”²⁷. Vi è poi nella stessa chiesa, sull'altar maggiore sottostante i dipinti di Donati, una poco nota pala di Duilio Corompai con la *Madonna col Bambino e San Giacomo* e sullo sfondo Prezzo e Pieve di Bono, incendi e distruzioni (1928)²⁸.

Nel 1928, Donati interviene nella chiesa pievana dei Santi Felice e Fortunato in val di Gresta, l'antica pieve di Gardumo, con dipinti murali nell'abside raffiguranti le *Storie dei Santi Felice e Fortunato* sormontate da *Angeli e simboli evangelici* (fig. 4), al posto della pala dell'altar maggiore con i santi titolari, distrutta durante la guerra. Si conservano tracce di una polemica da parte del parroco, che esprime a Casagrande le sue riserve sull'operato dell'artista:

²⁶ SBCTn, b.6276, *Comune di Prezzo. Chiesa curaziale di S. Giacomo Maggiore*, minuta della lettera di Gerola all'Opera di soccorso a Venezia, 14 febbraio 1923.

²⁷ MDT, AVC, A4.14.16, *Prezzo 1920-1928*.

²⁸ *Ivi*, lettera del parroco a Casagrande, 30 settembre 1927, in cui si menziona il bozzetto di Corompai per la pala, che il parroco dice di aver già spedito in Curia; *ivi*, lettera di Corompai a Casagrande, 17 gennaio 1928, in cui l'artista annuncia che “il quadro di Prezzo è pressoché finito e fra 15 o 20 giorni pronto per la spedizione. Mi lusingo ne rimarranno soddisfatti tanto Lei che il committente, come è piaciuto a Don Livio Rota venuto l'altro giorno, e col quale abbiamo combinato per Biacesa”. Di seguito spiega al suo interlocutore come raggiungere l'*atelier* veneziano, e precisa: “Ho già iniziato il S. Bartolomeo [per Daone], come pure i bozzetti per Praso e Ronchi che spero saranno pronti alla Sua venuta”.

pare anche a me che mentre la decorazione architettonica è ben riuscita, nelle figure manchi finitezza e sieno tirate giù alla malora – particolarmente il Redentore che è riuscito d'una pesantezza opprimente [...] sono contento che debba venire a rimediare così in altri lavori porrà più diligenza. Per dar luce al presbiterio farò il possibile ma poco si potrà fare – il meglio sarebbe stato che il pittore avesse adoperato tinte più luminose, come gli ho raccomandato.²⁹

Interessante il raffronto con analoghe riserve, quanto a colori, resa anatomica e rapidità esecutiva, espresse autorevolmente negli stessi anni da monsignor Costante Chimenton, delegato vescovile per la ricostruzione e autore del volume *L'Opera di Soccorso e la ricostruzione delle chiese nei paesi del Lungo Piave* (1930), a proposito di decorazioni murali di Donati in quella zona, in particolare Salgareda (1926) e San Michele di Piave (1927)³⁰.

L'acme della sua arte è però certamente la vastissima decorazione della ricostruita parrocchiale di San Giorgio a Castello Tesino, dove Donati, avvalendosi di aiuti, decora le volte della navata centrale con *Angeli e santi* (fig. 5), le laterali con motivi fitomorfi, le pareti con una *Via Crucis* strettamente integrata all'architettura: il ciclo viene realizzato a più riprese nel biennio 1929-1931³¹. A fronte di un corposo *dossier* sulla ricostruzione della chiesa, relativo al progetto di Ettore Sottsass e ad un successivo ampliamento, non compaiono tuttavia nell'archivio Casagrande documenti riguardanti l'opera di Donati, la cui esecuzione avviene ormai dopo lo scioglimento dell'Opera³². Qualche traccia affiora piuttosto nell'archivio della Soprintendenza, come un biglietto di Gerola all'artista in cui fa presente che “in Curia desiderano che fra i santi più in vista nella chiesa di Casteltesino ci sia anche l'arcangelo Raffaele (quello col pesce e con Tobiolò), come protettore degli emigranti”, e conclude chiedendo nomi e indirizzi “dei due pittori che Ella mi suggeriva per decorazione di chiese nel Trentino”³³.

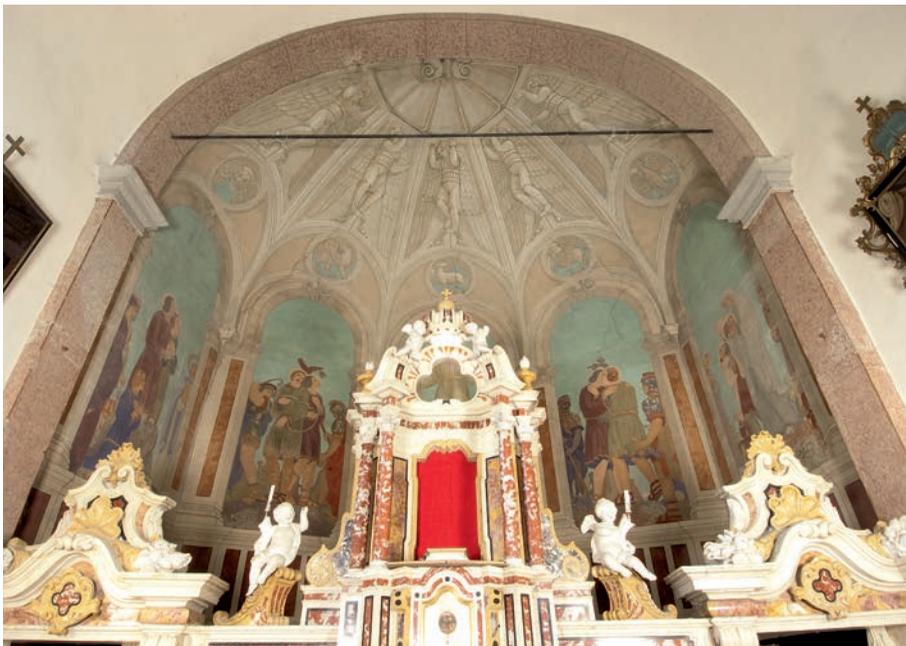
²⁹ *Ivi*, A4.18.2, *Valle San Felice 1919-1929*, lettera del parroco a Casagrande, 18 dicembre 1928.

³⁰ Chimenton, *Perdite e risarcimenti artistici*, pp. 471 (Salgareda), 481-482 (San Michele di Piave), passi ripresi e commentati da Pregolato, *Carlo Donati*, pp. 108-117. La studiosa sottolinea come l'artista stesso redigesse spesso in autonomia ampi e complessi programmi iconografici, non sempre pienamente condivisi dalle autorità ecclesiastiche. Per il ruolo di Chimenton – non del tutto omologo di Casagrande in quanto delegato vescovile ma non esponente dell'Opera, con la quale entra in contrasto – si rimanda a Venturin, *Giacomelli contro Trevisi*, pp. 123-126.

³¹ Fabris, *La Valsugana orientale*, pp. 349-353.

³² MDT, AVC, A4.4.6, *Castello Tesino 1918-1928*. Nel 1923 si cita “la promessa quasi impegnativa fatta al Sig. Donati di affidargli la decorazione di questa chiesa”, ma le 10.000 lire stanziolate dal Ministero vengono poi revocate.

³³ SBCTn, b.6454, *Comune di Castel Tesino. Chiesa di San Giorgio*, lettera di Gerola a Donati, 6 marzo 1922. Nel 1928 l'artista ringrazia sentitamente Gerola del suo interessamento, soggiungendo



■ 4. Carlo Donati, *Storie dei Santi Felice e Fortunato, angeli e simboli evangelici*, 1928, dipinto murale. Valle San Felice, chiesa dei Santi Felice e Fortunato



■ 5. Carlo Donati, *Angeli e santi*, 1929, dipinto murale, particolare. Castello Tesino, chiesa di San Giorgio

Duilio Corompai (1876-1952)

Il veneziano di ascendenza ungherese Duilio Corompai stabilisce invece il primo contatto con il Trentino nel dopoguerra³⁴, partecipando nel 1922 al concorso bandito dall'Opera di soccorso per la pala della chiesa di Marco in Vallagarina, il "paese più danneggiato del Trentino"³⁵: l'iniziativa, pubblicata dalla rivista "Arte Cristiana" fondata da don Celso Costantini, è riservata ad "artisti appartenenti a una città o a un paese sito entro il confine delle Tre Venezie" e "dovrà rappresentare *San Marco* nell'atto di scrivere il suo Vangelo. La sacra rappresentazione, pur dando sempre il primo posto a S. Marco, potrà essere completata da figure raffiguranti i cristiani di Roma che pregano il Santo di scrivere la predicazione di Pietro, o da S. Pietro stesso che approva quanto S. Marco ha scritto"³⁶. Venezia e Roma insieme, dunque, in un emblematico suggello dell'unione alla madrepatria di questo territorio di confine. Come è stato sottolineato, "il dialogo con la tradizione artistica nazionale [...] era la condizione implicita per partecipare alle competizioni proposte. Mentre la pubblicazione degli esiti concorsuali sulle pagine del mensile diventava un ulteriore momento di riflessione per gli artisti e guida per le loro successive scelte in materia di arte sacra"³⁷.

Gli esiti del partecipato concorso – giungono ben cinquantotto bozzetti – vengono infatti sollecitamente presentati dalla stessa rivista³⁸: risulta vincitore il pittore friulano Umberto Martina, attivo a Venezia³⁹, di cui la commissione apprezza "un accento di veneta nobiltà e di giusta grandiosità"; al secondo posto si colloca Carlo Wostry di Trieste⁴⁰; terzo un veneziano di fama quale Alessandro Pomi⁴¹. La disponibilità di fondi consente però di premiare,

"Quell'affare non può andar male, perché fino dal 18 febbraio è stato approvato [il progetto] dalla Prefettura dunque ... o il lavoro si fa o tutto l'importo deve essere ripreso" (*ibidem*, lettera di Donati a Gerola, 1 aprile 1928). Del 1933 è un carteggio sul collaudo dell'opera di Donati.

³⁴ Oltre al profilo di Peron, voce *Korompaj*, *Duilio*, si veda essenzialmente la monografia *Duilio Corompai (Korompaj)*.

³⁵ Da una lettera di Wenter Marini (20 novembre 1919), conservata insieme alla minuta autografa in SBCTn, b.6388, *Comune di Rovereto fraz. Marco, chiesa parrocchiale S. Marco Evangelista*.

³⁶ *Concorso*, p. 352. In seguito, l'Opera bandirà, "fra i soli artisti nati, oriundi o residenti nella Provincia di Trento", un concorso per la decorazione ad affresco dell'interno della nuova chiesa di Samone (*Bando di Concorso*, pp. 160-162).

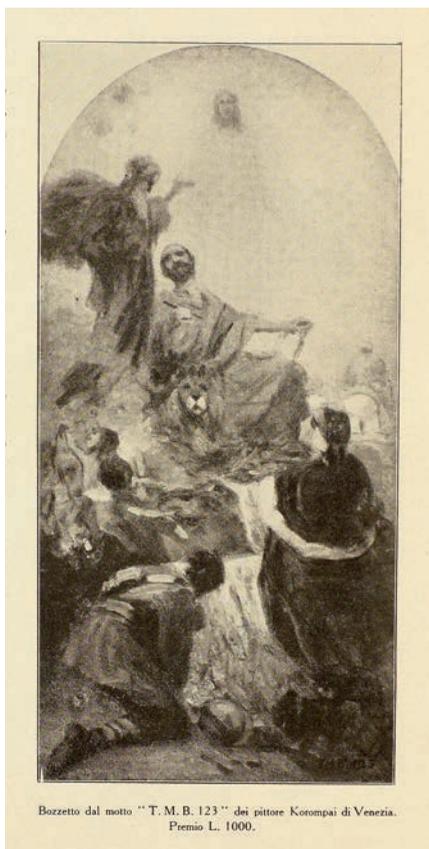
³⁷ De Sabbata, *Duilio Corompai*, p. 33.

³⁸ *Esito del concorso*.

³⁹ Lombardi (voce *Martina, Umberto*) evidenzia come questa sia una delle rare opere datate di un pittore il cui *corpus* è di difficile ricostruzione, essendo la maggior parte delle sue opere non pubblicate, conservate in collezioni private e non datate. Si veda anche Aloisi, *Annotazioni sull'arte sacra*, pp. 41-47.

⁴⁰ Pasqua, voce *Wostry, Carlo*.

⁴¹ Marangon, voce *Pomi, Alessandro; Alessandro Pomi (1890-1976)*.



■ 6. Duilio Corompai, bozzetto della pala per la chiesa di San Marco a Marco, 1922. Ubicazione sconosciuta

con lo stesso importo del terzo classificato, altri due bozzetti di artisti attivi a Venezia, molto presenti in quegli anni alla Biennale, quali Vincenzo De Stefani⁴² e appunto Corompai (fig. 6). A riprova del fatto che il concorso viene completamente organizzato dalla 'casa madre' veneziana dell'Opera, con una commissione interamente lagunare, nessun artista trentino guadagna i primi posti e non si trova alcuna traccia dell'iniziativa nell'archivio Casagrande⁴³. Il pittore veneziano è d'altronde legato da un rapporto di stima e conoscenza al coetaneo monsignore Celso Costantini, e ciò è all'origine di gran parte della sua attività a soggetto sacro nelle Tre Venezie⁴⁴. Questo di Marco è però proprio il suo primo riconoscimento in questo campo; non si attiene strettamente al bando, inserendo un soldato in riferimento all'attualità e la figura allegorica di Venezia, ma le "qualità coloristiche e [...] la originalità nella composizione" vengono lodate dalla giuria, che evidenzia tuttavia mancanza di "vigoria nel tocco e

di chiarezza nel disegno"⁴⁵: osservazioni che a giudicare dai lavori successivi il pittore terrà presenti, mitigando la pennellata libera e vibrante a favore di una più salda e costruttiva, mantenendo però la brillantezza cromatica.

⁴² Donazzolo Cristante, voce *De Stefani, Vincenzo*.

⁴³ Solo nel suo bilancio finale del decennio, il monsignore vi accenna: "Il paese di Marco ebbe la sua chiesa parrocchiale quasi distrutta, ma essa è ora ricostruita e un poco ingrandita. Il suo altare maggiore fu ripristinato con quello che stava a Trento nella già chiesetta delle Orfane, e la pala relativa vi fu dipinta dal pittore Martina, a spese dell'Opera di Venezia. Speriamo che quella chiesa un dì preziosamente decorata di stucchi, possa ottenere almeno una decorazione decente" (Casagrande, *Ricostruzione delle chiese*, p. 11).

⁴⁴ Gransinigh, *Duilio Corompai*, p. 25; De Sabbata, *Duilio Corompai*, pp. 32-33; Aloisi, *Annottazioni sull'arte sacra*, pp. 49-51, 55-56.

⁴⁵ *Esito del concorso*, p. 220.

Il concorso di Marco e la pubblicazione del relativo esito su “Arte Cristiana” sono la credenziale che l’artista impiega nel 1926 per candidarsi nel primo contatto con Casagrande, dopo aver avuto il suo nome dalla Curia di Treviso, dove è attivo “nelle chiese risorte lungo la Piave” con vari lavori, soprattutto pale⁴⁶: gli si rivolge deferente ma sicuro del fatto suo, si reca in visita a Trento portandogli in visione alcuni bozzetti che vengono apprezzati e coltiva con *savoir faire* questa relazione, trasmettendo i suoi saluti a influenti personaggi veneziani e ricambiando da parte loro⁴⁷. Appurato dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso che sono previsti lavori in Trentino, torna a sollecitare il monsignore, dichiarando “sono sempre a Sua disposizione ed attendo una Sua chiamata per venire a trattare, specie riguardo Pale”⁴⁸: così facendo se ne aggiudica a breve cinque, a Biacesa, Casotto, Daone e Praso⁴⁹, compresa quella precedentemente citata per Prezzo, tutte realizzate tra 1928 e 1929, mentre a Ronchi Valsugana esegue l’affresco del catino absidale con la *Madonna Addolorata e angeli adoranti il monogramma di Gesù*⁵⁰ (fig. 7).

⁴⁶ MDT, AVC, A4.25, *Pale d’altare 1925-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, 25 marzo 1926 (*Appendice documentaria*, n. 2).

⁴⁷ *Ivi*, lettera di Corompai a Casagrande, 22 maggio 1926 (*Appendice documentaria*, n. 3).

⁴⁸ *Ivi*, lettera di Corompai a Casagrande, 12 giugno 1926 (*Appendice documentaria*, n. 4).

⁴⁹ *Ivi*, lettera di Corompai a Casagrande, 1 agosto 1927 (*Appendice documentaria*, n. 6), con riferimento all’invio di bozzetti a Daone, Prezzo, Biacesa e Ronchi Valsugana.

⁵⁰ MDT, A4.15.9, *Ronchi Valsugana 1920-1928*, lettera di Corompai a Casagrande, 18 novembre 1927. Nella lettera acclusa, firmata dal parroco della chiesa, si afferma che il Commissariato di Treviso ha comunicato come il bozzetto non abbia superato l’esame della commissione, respinto per mancanza di originalità, invitando a “presentarne uno nuovo dello stesso pittore, o di diverso, al R. Ufficio Belle Arti di Trento - Castello del Buon Consiglio”. Da altra lettera successiva si deduce che l’artista ha realizzato nel 1928 un nuovo bozzetto per affresco “da farsi nell’alto dell’abside”, pronto per essere realizzato. È conservata anche una nota della segreteria del soprintendente Gerola con il suo “parere favorevole all’esecuzione del bozzetto del pittore Corompai per la chiesa di Ronchi di Vallarsa”. Altri cenni in MDT, AVC, A4.25, *Pale d’altare 1925-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, 9 giugno 1928 (“Attenderò quindi subito agli altri due lavori; ed anzi La pregherei volersi interessare per la sollecita approvazione di Ronchi”: si veda anche *Appendice documentaria*, n. 9). MDT, AVC, A4.4.3, lettera di Corompai a Casagrande per il pagamento di Casotto, 14 dicembre 1929, in cui si menziona il “lavoro di Ronchi di triste memoria”: evidentemente ci furono dissapori sul compenso, se l’artista chiede per Casotto “6.000 lire come per la pala di Prezzo non essendo certo inferiore a questa, quella testè consegnata. Scusi se mi permetto scriverle così, ma non posso ancora digerire Ronchi!”. In SBCTn, b.00026, *Generali esterne, 1927-1941*, si conserva il verbale della seduta della Commissione artistica per la ricostruzione delle pale e delle statue delle chiese della Venezia Tridentina danneggiate dalla guerra, Trento 3 ottobre 1927. Alla voce Ronchi, parrocchiale dell’Addolorata, si “respinge il bozzetto del pittore Corompai, perché mancante d’originalità”. Per un analogo, raro caso in ambito trevigiano, la chiesa parrocchiale di Spresiano, si rimanda a Zanella, *Luigi Coletti*, p. 228. Senz’altro positivo il giudizio finale di Vincenzo Casagrande: “La Curaziale di Ronchi, invece della pala perduta, possiede ora nella calotta absidale un bell’affresco con la Madonna Addolorata, eseguito da Duilio Corompai di Venezia” (Casagrande, *Ricostruzione delle chiese*, p. 8).



- 7. Duilio Corompai, *Madonna Addolorata e angeli adoranti il monogramma di Gesù*, 1928, dipinto murale. Ronchi Valsugana, chiesa della Madonna Addolorata



- 8. Duilio Corompai, *San Bartolomeo e angeli*, 1928, olio su tela. Daone, chiesa di San Bartolomeo

Nell'Archivio Casagrande, numerose lettere dell'artista danno conto di questi suoi impegni, dalla trepidazione per l'approvazione dei bozzetti alla difficoltà in taluni casi di ottenere il compenso pattuito, a causa di lungaggini burocratiche⁵¹. Quella di Daone è una chiesa spogliata di varie opere, tra cui la pala palmesca dell'altare maggiore, sostituita nell'altare del XVIII secolo da Corompai con un *San Bartolomeo* tra glorie d'angeli neosettecentesche (fig. 8)⁵². Nella stessa zona, è sfuggita finora all'attenzione della critica la chiesa di San Pietro a Praso, riattata dopo i danni bellici, in cui si conservano addirittura due sue opere: l'ampio dipinto murale dell'arco santo con la *Consegna delle chiavi a San Pietro* e la tela di un altare laterale con *Gesù Cristo in gloria, San Paolo e santo martire*, accomunate, al di là della differente tecnica esecutiva, dall'osservanza per la tradizione pittorica lagunare e da dettagli naturalistici quali fiori e piante, cifra peculiare dell'artista.

Della pala per Casotto, località passata proprio alla fine degli anni Venti alla provincia di Vicenza, il Museo Diocesano Tridentino conserva invece un bozzetto (fig. 9), con *Cristo in gloria e i Santi Giovanni Nepomuceno e Vigilio*, con la veduta della località sullo sfondo, per il quale il pittore aveva preventivamente interpellato Casagrande in relazione all'iconografia dei santi⁵³: di pugno di quest'ultimo è l'annotazione sul retro del bozzetto.

Dichiaratamente neoveneziana la pala per Biacesa, raffigurante *Maria Assunta e i Santi Antonio abate e Giovanni Battista* (fig. 10), che sostituisce un grande *Sant'Antonio* in prestito da Riva del Garda, perduto a causa delle bombe che avevano colpito la cupola della parrocchiale⁵⁴: l'*Assunta* è ispirata a quella tizianesca dei Frari, con la quale condivide anche la scelta di cromie

⁵¹ MDT, AVC, A4.3.7, *Biacesa 1924; 1927-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, Venezia 18 ottobre 1928 (*Appendice documentaria*, n. 10).

⁵² *Ivi*, A4.5.2, *Daone 1927*, lettera di Corompai a Casagrande, 16 giugno 1927 (*Appendice documentaria*, n. 5), in cui si compiace della commissione per Daone, "onoratissimo di essere stato scelto per rimpiazzare opera di un grande Maestro [si trattava di una pala attribuita a Palma il Giovane], lusingandomi tuttavia che la mia, pur modestissima al confronto, possa riuscire almeno di comune soddisfazione". L'archivio della Soprintendenza conserva l'intera documentazione postbellica sulle opere mancanti e sulle ricerche per rintracciare la pala palmesca e gli altri oggetti trafugati, ma soltanto un fuggevole cenno contemporaneo alla realizzazione dell'opera di Corompai (SBCTn, b.6266, *Comune di Daone. Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo*).

⁵³ Conservato nei depositi, inv. n. 5139 (MDT, AVC, A4.4.3, *Casotto 1920-1930*).

⁵⁴ MDT, A4.25, *Pala d'altare 1925-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, 28 agosto 1927 (*Appendice documentaria*, n. 7): si parla qui della trepidante attesa da parte del pittore in merito al giudizio della commissione su alcuni bozzetti, mentre "da Biacesa poi non so nemmeno se quel parroco abbia ricevuto il bozzetto. Speriamo di sì!". MDT, AVC, A4.3.7, *Biacesa 1924, 1927-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, 12 ottobre 1927 (*Appendice documentaria*, n. 8): "Sono stato più contento oggi nel ricevere la gentilissima Sua, poiché temevo che la disapprovazione fosse caduta su Biacesa dove c'erano altri concorrenti mentre il quadro m'interessava molto".



■ 9. Duilio Corompai, *Cristo in gloria e i Santi Giovanni Nepomuceno e Vigilio*, 1929, olio su cartone. Trento, Museo Diocesano Tridentino



■ 10. Duilio Corompai, *Maria Assunta e i Santi Antonio abate e Giovanni Battista*, 1928, olio su tela. Biacesa di Ledro, chiesa di Sant'Antonio abate

brillanti⁵⁵. Abilità coloristica e senso del paesaggio connotano queste opere, più ‘canoniche’ e rifinite rispetto a quelle profane, in una riuscita continuità con la grande tradizione pittorica veneta dal Cinque al Settecento. Nei verbali della commissione, il bozzetto del veneziano viene prescelto tra quattro, con la prescrizione di “sveltire un po’ più la figura della Madonna, e consultare il parere del committente riguardo al suggerimento della Commissione”⁵⁶.

Pino Casarini (1897-1972)

Quanto infine al veronese Pino Casarini, il più giovane dei tre qui trattati, suoi sono i notevoli dipinti murali (1928) con la *Madonna della Mercede* e la

⁵⁵ Il bozzetto per Biacesa è menzionato insieme ad altri in MDT, AVC, A4.25, *Pale d'altare 1925-1929*, lettera di Corompai a Casagrande, 1 agosto 1927 (*Appendice documentaria*, n. 6).

⁵⁶ SBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale della seduta della Commissione artistica per la ricostruzione delle pale e delle statue delle chiese della Venezia Tridentina danneggiate dalla guerra, Trento 3 ottobre 1927.



■ 11. Pino Casarini, *Via Crucis*, 1928, affresco, particolare. Agnedo, chiesa della Madonna della Mercede

Via Crucis della chiesa di Agnedo (fig. 11), che nelle forme monumentali, compresse in uno spazio ridotto, e nei colori terrosi costituiscono una tempestiva testimonianza della temperie novecentista⁵⁷. La sua presenza si deve alle suadenti blandizie del direttore di Castelvecchio Avena, al quale l'artista era molto legato, che scrive a don Casagrande, facendogli il nome del "bravo figurista di qui"⁵⁸. Certo le sue opere non potevano essere gradite al gusto medio, come rivela una lettera inviata a Casagrande dal rettore di Montagnaga, che poco dopo sceglierà per il santuario il più tradizionale e rassicurante Corompai, giudicandolo inoppugnabilmente più adatto per gli interni barocchi della sua chiesa⁵⁹. Anche il parroco di Agnedo esprime a Casagrande le sue perplessità, chiedendo il perché di

certe raffigurazioni nell'abside; aggiunge inoltre: "nella navata la *Via Crucis* mi pare avrebbe potuto riuscire certo migliore se eseguita in proporzioni più piccole". Il suo interlocutore gli consiglia tuttavia di non precipitare il giudi-

⁵⁷ *La collezione Casarini*, p. 7 (con datazione al 1920-1922); Fabris, *La Valsugana orientale*, pp. 65-66 (con datazione al 1927). I dipinti murali della chiesa della Madonna della Mercede sono stati restaurati nel 2004 dalla ditta Enrica Vinante di Trento con contributo provinciale, alta sorveglianza di chi scrive e del collega restauratore Roberto Perini. La tecnica esecutiva, com'è stato confermato dalle analisi chimiche svolte in tale circostanza, è per lo più ad affresco (tecnica mista con tempera e porporine solo per i *Simboli degli Evangelisti* sulla volta, tempera per le decorazioni dell'arco santo). La relativa documentazione si trova in SBCTn, b.7492, *Villa Agnedo. Chiesa Madonna della Mercede*. In MDT, AVC, A4.25, *Pale d'altare 1925-1929*, è presente una lettera non datata [ma 1928] di Casarini a Casagrande in cui riferisce di esser da poco stato ad Agnedo, dove ha "provveduto per la sistemazione di quelle ombre sul fondo di cui Ella nell'ultima Sua mi parlava"; riporta inoltre l'apprezzamento del decano di Strigno e manifesta la sua disponibilità per altri lavori; fa infine riferimento a commissioni a Mezzolombardo e Povo, accennando anche a un campionario di vetri ricevuto dalla ditta Parisi di Trento, al fine di studiare cartoni per vetrate (*Appendice documentaria*, n. 13).

⁵⁸ MDT, AVC, A4.14.16, *Prezzo 1920-1928*, lettera di Avena a Casagrande, 8 novembre 1927.

⁵⁹ Per l'attività di Corompai nel santuario di Montagnaga in occasione delle celebrazioni per il secondo centenario dell'apparizione mariana (1929) si veda Pasetti Medin, "*Qualche cosa di veramente degno*".



■ 12. Pino Casarini, *Resurrezione*, 1928, affresco e tempera su muro. Scurelle, chiesa di Santa Maria Maddalena

zio, tanto più che “l’Artista è molto valente, e mi sono meravigliato che si assuma di lavorare per una così modesta chiesetta”⁶⁰. Nel suo contributo riassuntivo del 1929, il monsignore affermerà poi entusiasta: “La Curaziale di Agnedo, dopo il restauro, ebbe le grazie dell’arte dal Prof. Pino Casarini di Verona, che vi affrescò nell’abside la Madonna della Mercede e nelle pareti della navata i quadri della Via Crucis in grande formato. Con questo

e con l’esperienza fatto a Samone, possiamo persuaderci come stiano bene i quadri della Via dolorosa eseguiti in questo modo, e quanto ne possa guadagnare la pietà dei fedeli!”⁶¹.

Solo un mese dopo la raccomandazione di Avena, il parroco di un altro paese della Valsugana, Scurelle, scrive a Casagrande: “Ora poi le nostre preferenze vanno certo pel pittor Casarini da Lei suggerito: tutto sta, che la Commissione lo approvi e metta in disparte gli altri. Intanto Casarini potrà farci il bozzetto secondo Sua indicazione”⁶². Il sostegno di Avena si spinge addirittura fino a fargli tenere i rapporti per conto dell’artista, assicurando il monsignore trentino sull’esecuzione dei bozzetti e chiedendo una piccola proroga per la consegna, grazie alla quale “assicuro che così verrà fuori opera originale e forte di religiosità”⁶³.

È anche di un certo interesse apprendere dai documenti dell’archivio Casagrande che i parrocchiani preferiscano alla pala un dipinto murale nell’abside, a tempera anziché ad affresco per risparmiare e realizzare così una decorazione estesa anche alla volta del presbiterio, e che il programma iconografico sia det-

⁶⁰ MDT, AVC, A4.2.1, *Agnedo 1928*, lettera di don Fedele a Casagrande, 25 settembre 1928; replica di Casagrande in data 28 settembre 1928.

⁶¹ Casagrande, *Ricostruzione delle chiese*, p. 6.

⁶² MDT, AVC, A4.16.12, *Scurelle*, lettera del parroco a Casagrande, 21 novembre 1927.

⁶³ *Ivi*, A4.14.16, *Prezzo 1920-1928*, lettera di Avena a Casagrande, 16 dicembre 1927.

tato dallo stesso Casagrande: si conserva infatti la sua minuta autografa, che prevede al centro il *Sacro Cuore di Gesù*, a destra la *Madonna* che invita i fedeli a rivolgersi a lui, a sinistra più lontana *Santa Maria Maddalena*, titolare della chiesa, che lo prega “per il paese di Scurelle accennato in basso”. Variando questo schema, il pittore esegue nella primavera 1928 la *Resurrezione* (fig. 12) e i *Simboli dei quattro Evangelisti* nel catino absidale, in parte ad affresco (le figure) e in parte a tempera (il paesaggio), com'è stato accertato nell'intervento di restauro⁶⁴.

⁶⁴ *Ivi*, A4.16.12, *Scurelle*: il 22 aprile 1928 il parroco comunica a Casagrande che il bozzetto di Casarini è in preparazione, mentre il 27 dello stesso mese l'artista informa il monsignore di averglielo spedito già da un paio di settimane (*Appendice documentaria*, n. 11). *Ivi*, A4.25, *Pale d'altare 1925-1929*, lettera non datata [ma 1928] di Casarini a Casagrande, in cui il pittore scrive da Scurelle, mentre sta eseguendo il lavoro, chiedendo consiglio a proposito di un bozzetto per Luserna (*Appendice documentaria*, n. 12; Fabris, *La Valsugana orientale*, p. 38). Restaurati nel 2001 dalla ditta Enrica Vinante di Trento con contributo provinciale, alta sorveglianza di chi scrive e del restauratore Roberto Perini (SBCTn, b.7487, *Scurelle. Chiesa S. Maria Maddalena*).

Appendice documentaria

1.

Treviso, 21 maggio 1927

SBCTn, b.00026, Generali esterne, 1927-1941, circolare n. 13292 del Commissario per le riparazioni dei danni di guerra alle fabbricerie delle chiese rovinate dalla guerra, acclusa alla lettera del Commissario per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso a Giuseppe Gerola

Treviso, 15 maggio 1927

Oggetto: Pale o statue.

[...]

Come è noto, per espresso divieto delle vigenti disposizioni, questo Commissariato ha dovuto sempre e deve tuttora escludere dai provvedimenti di riparazione e di risarcimento dei danni di guerra sofferti dagli Enti Pubblici e Culturali quei danni che si riferiscono ad opere aventi carattere prevalentemente artistico.

Tuttavia, allo scopo di completare il più possibile l'ufficiabilità delle chiese ricostruite, il Ministero – in deroga eccezionale al divieto suaccennato – ha concesso che agli edifici destinati al culto venga restituita la pala o la statua del Santo, Divinità o Mistero cui la chiesa è dedicata.

Peraltro dovrà tenersi presente che il provvedimento sarà limitato alle chiese soggette alle competenze di questo Commissariato, quindi alle sole Chiese Parrocchiali ed alle assimilate alle parrocchiali a norma dell'art. 10 della Legge 10.12.1922 n.1722 e sarà subordinato alla condizione che la distruzione o l'asportazione del simulacro sia stata compresa dalla Fabbriceria nella denuncia dei danni di guerra.

Inoltre il provvedimento stesso non avrà carattere e portata di un risarcimento di danni vero e proprio, nel senso, che sia da ricostituirsi in ogni chiesa una statua od una pala avente, se pur fosse possibile, lo stesso valore artistico di quella preesistente o, quanto meno, lo stesso valore venale.

Ciò premesso, trattandosi di ricostituire opera che alle prevalenti esigenze culturali devono unire le indissociabili esigenze artistiche, questo Commissariato ha ritenuto di dover lasciare completamente liberi gli Enti interessati di provvedere direttamente alle ordinazioni delle nuove opere, per modo che ognuno possa soddisfare alle sue legittime aspirazioni.

Gli Enti perciò potranno avvalersi di artisti di loro fiducia, ma dovranno sce-

glierli fra autori che diano sicuro affidamento di saper compiere opera degna e preferibilmente tra quelli della Regione.

Nello svolgimento del tema l'artista, avendo sempre riguardo all'intonazione dell'opera con l'ambiente, potrà seguire liberamente la sua aspirazione, purché – beninteso – sia rispettato il carattere sacro del luogo cui l'opera è destinata.

[...]

Peraltro, nel procedere a tale ordinazione gli Enti dovranno tener presente anche che, per espressa disposizione Ministeriale, la somma che questo Commissariato può erogare per ciascuna pala o statua varierà in relazione all'importanza della Chiesa, al valore del simulacro perduto e di quello ripristinato e sarà stabilita di volta in volta, ma in ogni caso non potrà eccedere le lire settemila.

Perciò, la erogazione del Commissariato verrà data a titolo di contribuzione nella spesa che la Fabbriceria dovrà sostenere per reintegrare il simulacro della propria chiesa.

Per l'attuazione del programma secondo i criteri suesposti, questo Commissariato ha provveduto a costituire una Commissione artistica, alla quale ha commesso il compito di giudicare i bozzetti che le Fabbricerie saranno per presentare, di collaudare le opere compiute e di stabilire le erogazioni da assegnare per ciascuna opera.

[...]

Il bozzetto completo dovrà contenere la preventiva approvazione della competente Autorità Ecclesiastica per ciò che riguarda i requisiti liturgici e dovrà essere in scala da 1:10.

Il termine per la presentazione dei bozzetti è di tre mesi a datare dall'invio della presente.

I bozzetti che eventualmente verranno restituiti perché non ritenuti meritevoli di approvazione dalla Commissione Artistica dovranno essere riprodotti, rifatti e modificati entro 45 giorni dalla data della comunicazione.

Per il restauro delle pale o statue di pregio artistico che non sono andate perdute o distrutte, ma furono solo danneggiate e così pure per il rifacimento di pale o statue da collocare in Chiese Monumentali le Fabbricerie interessate dovranno richiedere ed ottenere il benestare della Soprintendenza all'Arte medievale e Moderna di Trento per far eseguire l'opera dall'artista da loro prescelto.

Per quelle pale o statue per le quali eventualmente abbiano provveduto al restauro, od alla ricostituzione le Fabbricerie devono fare apposita domanda

al Commissariato di Treviso per ottenere il contributo inviando la fattura dettagliata delle spese rilasciate da parte dello artista che eseguì il lavoro onde dar modo alla Commissione Artistica di effettuare il collaudo e proporre il contributo.

IL COMMISSARIO

Raimondo Ravà

2.

Venezia, 25 marzo 1926

MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,

lettera di Corompai a Casagrande

Reverendissimo Monsignore,

dalla Curia Vescovile di Treviso ho saputo il Rev.mo Suo Nome, quale incaricato per quanto riguarda le opere artistiche delle chiese rovinate dalla guerra.

Permetta intanto che mi presenti:

Io sono il pittore Duilio Corompai di Venezia mi dedico all'Arte Sacra e in questi tempi ho eseguito parecchi lavori, specie in pale, nelle Chiese risorte lungo la Piave.

Sapendo che anche in codesta zona, sulle rovine dell'uragano bellico, vanno risorgendo con maggior fede le nuove Chiese, così sarei ben lieto di prestarvi l'opera mia.

Perciò mi rivolgo a Lei, Rev. Mo Monsignore, pregandola comunicarmi le informazioni relative, riservandomi di produrle le referenze del caso; aggiungendo soltanto per ora, che fui tra i premiati nel concorso della Pala di S. Marco per il paese di Marco nel 1922, come se ne può facilmente accertare consultando i numeri della Rivista "Arte Cristiana" di quell'epoca.

La prego scusare l'ardire, e in attesa d'un gentile cortese riscontro accolga i miei più sentiti ossequi.

Dev

Corompai

Venezia – S. Trovaso 945

3.

Venezia, 22 maggio 1926

MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929, lettera di Corompai a Casagrande

Rev. mo M.r

Conservando il lieto ricordo della visita fattale, La ringrazio vivamente della cordiale gentilezza e bontà dimostratami, ben felice che i miei bozzetti siano piaciuti tanto a Lei che a M.r. Vicario generale.

Ho visto Mainella e gli ho porto i saluti, parlandogli pure riguardo il Commissariato di Treviso.

M'ha assicurato di interessarsene, come pure cercherò di fare altrettanto anch'io.

Ho visto anche M.r Costantini che la ringrazia e ricambia i di Lei saluti. Speriamo che col migliorare del tempo miglioreranno pure i nostri affari, e mi lusingo si presenti presto l'occasione di prestare l'opera mia per codeste chiese, ben lieto se potrò confermare la buona impressione già suscitata. Col più profondo ossequio estensibile anche a M.r Vicario gen. mi creda

Dev

Corompai

Saluti da Mainella

Venezia S. Trovaso 945

4.

Venezia, 12 giugno 1926

MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929, lettera di Corompai a Casagrande

Rev. mo M.r

Passando per Treviso ho saputo che il Commissariato ha finalmente stabilito per i lavori nelle chiese del Trentino.

Fidente in quanto ella mi disse quando venni un mese fa, sono sempre a Sua disposizione ed attendo una Sua chiamata per venire a trattare, specie riguardo Pale.

Con i più profondi ossequi mi creda

Dev

Corompai

S. Trovaso 945

5.

Venezia, 16 giugno 1927
MDT, AVC, A4.5.2, Daone 1927,
lettera di Corompai a Casagrande

Ill.mo Mons.re,

In possesso della gent.ma Sua La ringrazio infinitamente della commissione che mi propone; onoratissimo di esser stato scelto per rimpiazzare opera di un grande Maestro, lusingandomi tuttavia che la mia, pur modestissima al confronto, possa riuscire almeno di comune soddisfazione.

Scrivo contemporaneamente al Parroco accettando, avvertendolo che verso la fine mese andrò sopra luogo per vedere la Chiesa e prendere gli opportuni accordi.

Passerò naturalmente per Trento, così avrò il piacere di riverirla e rinnovarle i sentitissimi ringraziamenti; approfittando così per portarle pure alcune fotografie.

Con profondo ossequio

Corompai

6.

Venezia, 1 agosto 1927
MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,
lettera di Corompai a Casagrande

Reverend.mo Prof.,

Ho seguito il Suo giusto consiglio e oggi ho spedito i bozzetti a Daone – Prezzo – Biacesa.

Certamente che avrei avuto piacere di sentire il suo giudizio prima di consegnarli, ma la cosa allora sarebbe stata troppo complicata. Fra giorni spedirò anche a Ronchi.

Le sarò infinitamente grato se vorrà comunicarmi subito il verdetto della Commissione in seguito al quale verrei subito a ritirare i bozzetti e prendere gli opportuni accordi coi rispettivi committenti.

RinnovandoLe ringraziamenti accolga sentiti ossequi

D. Corompai

7.

Venezia, 28 agosto 1927

MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929, lettera di Corompai a Casagrande

Ill. mo Professore,

Speravo avere in questi giorni qualche notizia riguardo i bozzetti e forse il giudizio della Commissione.

Invece nulla; e da Biacesa poi non so nemmeno se quel parroco abbia ricevuto il bozzetto. Speriamo di sì!

Fra due o tre giorni mi assenterò un poco da Venezia, e il mio indirizzo fino a nuovo ordine è semplicemente: Pordenone per / Cimpello (Udine).

Le sarei gratissimo pertanto se ella volesse intanto darmi qualche informazione, specie riguardo l'epoca in cui si potrà sapere il giudizio della Commissione, per poi riprendere i bozzetti e andare a trattare coi singoli committenti.

In tale occasione, non ho dimenticato la mia promessa e le porterò il bozzetto del S. Vincenzo.

In attesa, coi più sentiti ossequi

Dev

Corompai

8.

Venezia, 12 ottobre 1927

MDT, AVC, A4.3.7, Biacesa 1924; 1927-1929, lettera di Corompai a Casagrande

Reverend.mo Professore,

Sono stato più contento oggi nel ricevere la gentilissima Sua, poiché temevo che la disapprovazione fosse caduta su Biacesa dove c'erano altri concorrenti mentre il quadro m'interessava molto. Trattandosi invece di Ronchi mi rincresce particolarmente per l'Ing. Rusconi che mi aveva presentato. Però, siccome credo non vi fossero altri concorrenti, penso che un altro bozzetto potrebbe avere miglior fortuna.

In ogni caso ne riparleremo alla mia venuta, per la quale attendo un suo cortese avviso in seguito al verdetto della Comm. Diocesana.

Con sentiti ringraziamenti e ossequi

Dev

D. Corompai

9.

Venezia, 9 giugno 1928
MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,
lettera di Corompai a Casagrande

Ill.mo Professore,
nessuna comunicazione ho più avuto dalla Curia riguardo il lavoro del Pinè; ritengo non se ne faccia più nulla. Del resto era cosa facile immaginarsi dato il contegno del Prof.....

Me ne dispiacerebbe assai che la cosa fosse finita così malamente, prima per me, essendomi tolta una buona occasione per fare un lavoro d'importanza; e poi per il rettore del Santuario che ne è tanto amareggiato da prendersela perfino con me. Pazienza!...

Attenderò quindi subito agli altri due lavori; ed anzi La pregherei volersi interessare per la sollecita approvazione di Ronchi.

Quando ne presentai il bozzetto al Prof. Gerola (prima della catastrofe) questi mi disse che la Commissione si era riunita da poco domandandomi se avevo fretta per poter attendere la prossima riunione. Io aderii non aspettandomi la catastrofe.

Ora naturalmente le cose son cambiate e desidererei eseguire l'affresco di Ronchi entro luglio.

Sono andato dal com. Ravà per sollecitare il collaudo dei miei lavori di laggiù; e mi ha promesso che ciò avverrà fra breve. Speriamo bene!

In attesa, ringraziandola sempre delle sue gentilezze accolga ossequi

D. Corompai

10.

Venezia, 18 ottobre 1928
MDT, AVC, A4.3.7, Biacesa 1924; 1927-1929,
lettera di Corompai a Casagrande

Ill.mo Professore,
scritto a Treviso riguardo Biacesa e Ronchi, mi permetto trasmetterle la risposta ricevuta!

Sono veramente disgustato di questa inesplicabile trascuratezza, tantopiù che mi torna assai dannosa poichè, se il collaudo non avviene prima dell'inverno (che si avvicina purtroppo a grandi passi) il Cav. Cammarota col freddo non

va certamente in montagna, e allora andiamo a trovare la primavera e prima del [*sic!*] seguente estate non ho il denaro!...

Che questo importi poco ai Signori Curati, specie a quello di Ronchi che senza metter fuori un centesimo ha già il lavoro fatto, si può anche comprendere; importa invece moltissimo a me che vivo unicamente del mio lavoro e che debbo far calcolo purtroppo dell'immediato guadagno, non essendo i prezzi così grassi da poterci viver sopra aspettando. La pregherei vivamente perciò, Illustre Professore, di interporre la Sua autorità acciocché non venga danneggiato in tal modo.

Anche riguardo al Pinè siamo ancora in alto mare: circa un mese fa ho scritto al Rettore per metterci completamente d'accordo e per sentire le sue idee riguardo la spesa, onde potermi regolare nella composizione. Finora silenzio! Scottato dall'acqua calda... è certo che non mi metto a studiare un nuovo bozzetto senza una certa sicurezza e garanzia... vedremo!

Ringraziandola intanto con ossequi

Dev

D. Corompai

11.

27 aprile 1928

*MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,
lettera di Casarini a Casagrande*

Rev. mo Prof. Cav. Don Vincenzo Casagrande

Mi scrive il Rev. Parroco di Scurelle che Lei non ha ancora ricevuto il bozzetto di Scurelle.

Sono rimasto meravigliato di ciò perché io l'ho spedito "Espresso Raccomandato" il 12 u.s. alla Posta Centrale di Verona e sono in possesso di regolare ricevuta n. 2247.

Ho dovuto risponderle con ritardo della cartolina del Rev. Don Antonio Moschen perché in questi giorni io sono stato a Venezia per lavoro e solo al ritorno ho trovato la suddetta. Spero che in questo tempo Lei abbia già ricevuto il rotolo raccomandato ad ogni modo io vado subito alla Posta ad assumere informazioni in proposito e poi Le scriverò.

Tra qualche giorno Le porterò il Bozzetto di Mezzolombardo che è finito e non ha bisogno che si ritocchi. Sperando in futuro di poter essere più celere nell'accontentarla Le invio i miei migliori ossequi

Dev Suo P. Casarini

12.

[Scurelle], non datata [1928]
MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,
lettera di Casarini a Casagrande

Rev. mo Prof. Cav. Don Vincenzo Casagrande

È stato qui a Scurelle ieri quell'ingegnere dell'Ufficio Edile di Trento (piccolo con occhiali) col quale ci siamo trovati a Verona quando erano scesi per l'altare di S. Zeno.

Ha visto il lavoro in corso gli è piaciuto e mi ha incaricato di studiargli un bozzetto per Luserna. Passerei da Lei venerdì mattina dovendo recarmi due giorni a Verona e se non La disturberà troppo vorrei chiederLe qualche chiarimento sul tema da svolgere – avrei anche altro da dirLe e molto desiderio di rivederLa.

Le invio intanto sentiti ossequi

Dev. mo
Pino Casarini

13.

non datata [1928]
MDT, AVC, A4.25, Pale d'altare 1925-1929,
lettera di Casarini a Casagrande

Molto Rev. Cav. Prof. Don Vincenzo Casagrande

Sono stato ancora sabato u.s. ad Agnedo ed ho provveduto per la sistemazione di quelle ombre sul fondo di cui Ella nell'ultima Sua mi parlava. Ho parlato anche con il sig. Decano di Strigno, che m'ha raccontato della Sua visita e di quella del Sig. Vicario Generale in Sua compagnia.

Anche Lui era molto contento e di ciò provo moltissimo piacere m'ha chiesto quando mi sarei potuto trovare libero da scuola per l'eventualità di richieste che mi riguardassero.

Io gli ho risposto che mi scrivesse pure in qualunque momento perché può darsi che io possa farmi sostituire con una certa facilità in caso di bisogno per la durata di mia assenza ora che la scuola è avviata.

Non ho più avuto nessuna [notizia] da Mezzolombardo e veramente non ho ancora inviato la fattura.

Crede sia opportuno che la invii? È un totale di L. 1000.
Il Sig. Parisi di Trento mi ha inviato un campionario di vetri per lo studio di
cartoni da vetrate. Comincerò con questo. Per Povo nessuna novità? Prega-
dola scusare Le invio i miei più profondi ossequi

Dev. mo Pino Casarini

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

